Il presidente della FIGC insiste nella volontà di mutare mentalità e strutture

Franchi: «Per poter cambiare bisogna essere tutti d'accordo»

Chiamati in causa CONI e Ministero della Pubblica Istruzione - Proposta di introdurre il calcio nelle scuole Perchè è stato esonerato Valcareggi e sostituito con Fulvio Bernardini - Nella prospettiva un tecnico giovane

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2

Quali sono stati i motivi che hanno indotto il Consiglio federale della FIGC a sostituire Ferruccio Valcareggi da C.T. azzurro? Perchè la scelta è ricaduta su Fulvio Bernardini, un «santone» del calcio italiano, ma che fra poco avrà 69 anni? Quali sono state le indicazioni dei massimi dirigenti al nuovo responsabile delle squadre nazionali? Come intende muoversi la Federcalcio per superare la «crisi» da un punto di vista tecnico, che cosa ha intenzione di fare in vista dei «mondiali» del 1978? Queste domande — che lo sportivo e in generale l'uomo della strada si è posto dopo la recente «magra» ai mondiali di Monaco e si pone ancora oggi dopo il defenestramento di Valcareggi, sicuramente uno dei meno responsabili della pochezza del nostro calcio a livello internazionale — abbiamo posto stamane al presidente della Federcalcio Artemio Franchi nel corso di una amichevole conversazione avuta con lui a Badia a Settimo, presso il deposito di carburanti che dirige.

«*Prima di arrivare alla decisione di sollevare Valcareggi dalle sue mansioni* — ci ha spiegato Franchi — *nel Consiglio federale si è discusso molto. E prima di optare per la soluzione di ricambio abbiamo effettuato numerosi sondaggi, primo fra tutti quello di affiancargli Italo Allodi che però ha rinunciato all'incarico. Valcareggi, sia chiaro, è un bravo tecnico, è uno che negli otto anni di permanenza alla guida delle squadre nazionali ha dimostrato molto attaccamento al suo lavoro e se vogliamo essere onesti i risultati ci sono stati: abbiamo vinto il titolo europeo e con la stessa squadra siamo riusciti a classificarci al secondo posto ai "mondiali" di Città del Messico. Poi, purtroppo, come è accaduto in Ungheria, in Spagna e in Brasile, invecchiando coloro che erano stati i migliori per un lungo arco di tempo, c'è stato il collasso*».

«*Ad esempio* — ha proseguito Franchi — *la Germania Federale con la stessa squadra dei "mondiali" del Messico è riuscita ad imporsi a Monaco, ma anche la Germania avrà il suo momento di crisi. E' un ciclo preciso. Tocca un po' a tutti. Quello che è successo dopo la nostra eliminazione dai "mondiali" è noto: Valcareggi è stato preso di mira e se lo avessimo riconfermato alla prima sconfitta gli sarebbero saltati tutti addosso*».

Ma le sembra giusta la scelta di Bernardini? — gli abbiamo chiesto a questo punto.

«*Fulvio Bernardini è uno che conosce bene i problemi del calcio. Il 28 settembre la Nazionale azzurra dovrà giocare l'amichevole con la Jugoslavia e subito dopo ci saranno le partite del campionato d'Europa. La decisione del Consiglio federale è stata quella di affidare questo delicato incarico ad un allenatore che fosse al di fuori della mischia, ad uno che godesse la stima della stampa. Ed è appunto anche per questo che la scelta è ricaduta su Bernardini. Al nuovo responsabile non abbiamo dato delle indicazioni precise, ma stando a quanto ci hanno riferito Bernardini nel corso dell'incontro avuto prima di accettare l'incarico è sembrato intenzionato, nel limite del possibile, a rinnovare la squadra o quanto meno ad impostarla con criteri diversi. Ripeto però che il tempo a disposizione, per poter lavorare, è poco e non abbiamo neppure inteso impegnarlo ad impostare un programma a lunga scadenza. Di questo ne parleremo in seguito. E' intenzione del Consiglio federale puntare su un giovane tecnico che abbia tutti i requisiti per un lavoro del genere*».

Quindi per il momento niente programma per il futuro?

«*Qui il discorso diventa più difficile* — ci risponde Franchi — *e diventa difficile perchè sarebbe assurdo che la Federcalcio si muovesse da sola. Se vogliamo cambiare, e noi siamo intenzionati a cambiare, bisogna farlo tutti insieme: Federcalcio, CONI, ministero della Pubblica istruzione, regioni, province, comuni. Ad esempio visto che nelle scuole dove esistono le palestre e le condizioni, i ragazzi sono restii a fare la ginnastica, perchè non rendere la materia calcistica come insegnamento ginnico? Si intende che questo dovrebbe servire solo come stimolo a fare del movimento e non perchè intendiamo sfruttare questo settore. Noi, per quanto ci riguarda, cambieremo molte cose nel settore, i nostri insegnanti, a cominciare dal prof. Comucci, sono gente preparata e potremmo, in questo caso, offrire i nostri allenatori alle stesse scuole se si entrasse in questo ordine di idee. E già che ho affrontato il problema del settore tecnico, che è poi quell'organo che dà le direttive agli allenatori, voglio dire che coloro che escono dalla scuola di Coverciano non hanno da imparare molto dagli allenatori delle altre nazioni. Solo che una volta nelle società, per i troppi interessi che vi gravitano attorno, sono condizionati, non possono mettere in pratica quanto hanno appreso. A tale proposito le ricordo il caso Heriberto Herrera: non appena intese cambiare metodo, sottoporre i giocatori ad una preparazione più intensa, fu boicottato dagli stessi atleti. Ed è appunto perchè bisogna per prima cosa cambiare la mentalità, che non sarà facile predisporre un programma. Da soli fallirremmo. Come ho già accennato se vogliamo cambiare, se tutti siamo d'accordo che bisogna partire dalla base, occorre muoversi tutti assieme. Ma ripeto, questo non lo dico per portare acqua al mulino della Federcalcio, ma con la speranza di vedere migliaia di ragazzi crescere fisicamente più forti e con una mentalità diversa*».

Loris Ciullini

FRANCHI, il nocchiero federale

Colloquio con il C.U. azzurro

Bernardini: «Calcio totale»

Il suo test per «scoprire» i nazionali: correre 10 volte i 100 metri e poi i tremila - Per chi non li farà come dice lui niente nazionale

● BERNARDINI, l'«uomo nuovo» della nazionale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2

I complimenti a Bernardini per la sua nomina a «direttore» della Nazionale dobbiamo farli per telefono, perché il «mister» azzurro ha disertato Bogliasco e si è stabilito a Roma dalle figlie, per essere vicino alla federazione e sbrigare alla svelta le pratiche della nuova investitura.

Che sono contento — dice — **lo sai, perché ho atteso tutta la vita questo momento; la nazionale è stata sempre la mia più grande aspirazione.**

— Qualche rammarico?

Beh, ad essere sincero dirò che questa nomina, a mio modo di vedere, è arrivata con una ventina di anni di ritardo.

— Propositi?

Ho già detto ieri che dovrò parlare con Valcareggi, Bearzot e Vicini e che poi farò visita a tutti i «ritiri» estivi per ascoltare tecnici e giocatori, perché la nazionale è di tutti.

— Ti orienterai verso i giovani o continuerai con i «vecchi»?

Niente pregiudizi: chi giocherà meglio e sarà più in forma si guadagnerà il posto in squadra.

— Quelli di Monaco li butterai a mare?

Neanche per sogno: non è una colpa essere andati in Germania. Penso che si potrà salvare qualcuno. Diciamo cinque o sei.

— Come vedi il gioco della nostra nazionale, dopo la fallimentare esperienza di Monaco, alla olandese, alla polacca o alla tedesca?

Noi faremo il nostro gioco; quello che sappiamo fare. Anche noi abbiamo gli atleti: basta scovarli.

— Come farai a trovarli?

Adotterò un test che ritengo sufficientemente valido: ad ogni giocatore tecnicamente valido farò correre i cento metri una decina di volte e poi i tremila in una sola volta; chi li fa come dico io bene, altrimenti niente nazionale.

— Farai dunque una squadra di corridori.

Intanto sai bene che a me piace il gioco del calcio e che odio il catenaccio. Stabilito questo principio generale, rimango dell'opinione che ho sempre avuto e che è scritta in una relazione che tenni a Coverciano nel 1953, dove sostenevo che i giocatori devono essere tutti attaccanti e tutti difensori; insomma già da allora io ero per il cosiddetto «gioco totale» e sostenevo che i numeri sulle maglie dei giocatori dovevano servire soltanto per l'arbitro.

— Un'ultima domanda prima di chiudere: c'è chi dice che sei arrivato un po' tardi alla nazionale: insomma che sei troppo vecchio.

Lo so che lo dicono e dimostrerò che si sbagliano: gli occhi li ho, la memoria pure e al ricovero, ancora, non ci sono. Quando sentirò di non farcela, abbandonerò, ma ancora non è il momento. Ciao.

— Ciao, complimenti e in bocca al lupo.

Stefano Porcù

Previsto 1-1 nella prima giornata (afosissima) di Coppa Davis

Quasi una passeggiata per Nastase e Panatta

Barazzutti, dopo un illusorio inizio, cede in tre set e lo stesso capita al «vecchio» Tiriac — Tra Italia e Romania oggi un «doppio» decisivo

Dal nostro inviato

MESTRE, 2.

Italia-Romania di Coppa Davis 1-1 dopo la prima giornata. Così voleva il pronostico e così ha detto il campo. Il numero «uno» romeno si è sbarazzato con grande facilità di Corradino Barazzutti e il numero «uno» azzurro con altrettanta facilità, ha rimesso in bilico la partita al tutto scontato, tutto tranquillo, tutto facile. Anche per gli sconfitti, escluso il nostro numero «due», che si è visto massacrare per strada i troppi sogni che incautamente gli avevano coltivato attorno.

Ma diamo un'occhiata in dettaglio ai due incontri del caldissimo pomeriggio mestrino. Per Barazzutti il pieno delle grandi occasioni e un tifo assai acceso, soprattutto da parte dei giovanissimi. La partita tra il nostro esile azzurro e il grande asso romeno si può dire che abbia avuto inizio sotto la figura tradizionale del gatto e del topo. Dove il gatto, ovviamente, era Nastase e ove Corradino rifiutava categoricamente di fare il topo.

Nastase per i primi giochi non ha fatto niente di niente. Si è limitato a palleggiare tentando di convincere lo avversario a investirsi coscienziosamente della parte che gli aveva assegnato. E così si è avuto un primo set stranissimo, brutto senza speranza, con l'azzurro a giocare come non gli è congeniale, cioè all'attacco, e con Nastase ad apparire come l'ombra, e per giunta sbiadita, del bel giocatore che conosciamo. In tal maniera ha cominciato a serpeggiare la pia illusione che per Barazzutti ci fosse possibilità di vittoria o almeno di assolvere la sua parte con il far stancare il grande avversario in vista del «doppio» di domani.

E così «Nastasy» si è trovato da 3-0 a suo favore a 5-6 e 6-7. Ed è stato proprio a questo punto che si è arrabbiato e per Corrado non è più esistito che il desiderio di trovarsi altrove, di non avere mai più a patire la terribile lezione che gli distruggeva nel cuore il più bel sogno della sua vita. Vediamo. Nastase da 6-7 ha finito per vincere 9-7. Poi ha passeggiato nel secondo set (6-0) e nel terzo (6-2) riuscendo a vincere la bellezza di dieci giochi consecutivi. Una lezione umiliante resa più dura — nonostante possa apparire il contrario — dall'illusoria battaglia (66 minuti) della prima partita. Corrado ha mostrato i difetti di sempre. Non sa «chiudere» bene quando attacca. Strappa l'applauso per un paio di diritti efficacissimi e poi ne sbaglia tre o quattro di fila. E per sopra mercato questa volta gli è mancata anche la quasi proverbiale grinta. Nastase? un gatto. Proprio un bel felino capace anche di mettersi in crisi da sè stesso un po' per eccesso di confidenza e un po' perchè nella pericolosità di quel sottilissimo avversario davvero non riusciva a crederci. La durata del match? un'ora e 57 minuti.

Poi sono scesi in campo il campione giovane e quello anziano per rimettere la bilancia in perfetto equilibrio, come d'altronde diceva il pronostico. Adriano Panatta non ha dovuto penare molto per mettere sotto il 35enne Jon Tiriac. Il romeno era, peraltro, ben conscio di quanto improbo fosse il suo compito e non ne faceva mistero, in sala stampa, scherzando coi giornalisti. Il vecchio leone ha ruggito solo nel secondo set quando si è trovato in vantaggio di due giochi a zero. Ma si è trattato di una fiammata breve. Per Tiriac si trattava, infatti, di stancarsi il meno possibile visto che domani il «doppio» sarà ben più decisivo delle povere illusioni che qualcuno si era fatto oggi. Si può addirittura affermare: chi vince il «doppio» vince la partita. E in ciò, nello stancarsi poco, il crinito romeno ci deve essere riuscito alla perfezione.

La partita non è durata molto: 1 ora e 40' per l'esattezza e Tiriac ha dovuto accontentarsi di soli sei giochi e della minuscola soddisfazione di aver vinto in tutti e tre i set il gioco iniziale. Ecco comunque il punteggio a favore del campione d'Italia: 6-1, 6-3, 6-2.

Domani il «doppio» in TV, dalle 14 che, come abbiamo detto, potrebbe avere la funzione determinante che già ebbe a Bastad con la Svezia. Oggi Nastase ha sofferto molto il caldo («ho visto i miraggi», diceva), ma ciò non gli ha impedito di vincere a mani basse. Vale la pena ricordare che Ilie e Jon non si parlano. Giocano in silenzio, mangiano in silenzio, fanno tutto in silenzio. Chissè se domani saranno capaci di vincere in silenzio.

Remo Musumeci

NASTASE (a sinistra) e BARAZZUTTI si stringono la mano al termine dell'incontro

Pezzi ricoverato all'ospedale

IMOLA (Bologna), 2

Luciano Pezzi, direttore sportivo della squadra ciclistica «Dreherforte», è stato ricoverato all'ospedale civile della sua città, Imola. I primi referti parlano di «colica di natura da determinare» e non si esclude possa essere stata causata dall'ingerimento di sostanze medicinali usate per combattere una forma influenzale. Saranno le analisi e le radiografie a stabilire, comunque, l'esatta natura del malore.

Luciano Pezzi, come ha detto la figlia, ieri pomeriggio si trovava al volante dell'ammiraglia della «Dreherforte» al seguito di alcuni corridori in allenamento nella zona appenninica al confine tra la Romagna e la Toscana, quando è stato colto da malore.

A Trieste la «Tris» del 9 agosto

● L'UNIRE, d'intesa con l'Encat, considerato che l'ippodromo di Agnano trotto è ancora chiuso, ha stabilito che la corsa tris già in programma nella serata di venerdì 9 agosto nell'ippodromo napoletano sia disputata nell'ippodromo del Montebello in Trieste.

Anche per i campioni d'Italia cala il telone sul capitolo ferie

La Lazio da oggi a Pievepelago Roma: grane per i reingaggi

Anzalone offre il 15% in meno rispetto allo scorso anno: i giocatori vogliono il 10% in più - Nella Lazio la «battaglia-quattrini» si risolverà senza casi clamorosi, assicura Maestrelli

Addio alle ferie anche per la Lazio, ultima squadra di serie A a riprendere la preparazione. I biancoazzurri si ritroveranno oggi a Pievepelago dove sono stati preceduti dal gruppo dei «giovani» che Maestrelli ha aggregato ai titolari.

Festeggiato il venticinquesimo anniversario del suo matrimonio e l'onomastico della sua compagna, Angela, a Rosa Marina dove ha trascorso le vacanze, Maestrelli giungerà a Pievepelago di buon'ora insieme a Chinaglia che ieri è stato suo «ospite d'onore». Il viaggio a due servirà anche per una lunga chiacchierata sulla «battaglia» dei reingaggi: Giorgione è uno dei pochi che non si sono ancora accordati (gli altri sono Frustalupi e Wilson che hanno respinto le offerte della società e Garlaschelli, D'Amico e Badiani che non sono stati ancora interpellati: tutti gli altri hanno già firmato).

A sentir Maestrelli, comunque, non ci saranno «casi» clamorosi. «*E' la solita storia* — dice il buon Tommaso —. *La società fa i suoi interessi e i giocatori fanno i loro: quando i due interessi non combaciano c'è una trattativa. Vedrete che alla fine tutto andrà a posto, senza troppe difficoltà*».

Quanto alla preparazione Maestrelli ha spiegato che non si discosterà da quella dello scorso anno: due sedute di allenamento giornaliere per la prima settimana, poi «lavoro» col pallone («minitorneo» a sei), quindi l'esordio con il Pievepelago previsto per la vigilia di Ferragosto. Tutti in famiglia il 15 e il 16, poi la serie di amichevoli programmate: il 17 a Livorno, il 19 a Modena, quindi a Riccione e a Macerata (o Ancona) contro l'Ascoli e infine l'esordio in Coppa Italia il 28 agosto a Bergamo».

Circa il modulo di gioco Maestrelli ha detto di non aver problemi: «*Ho la fortuna di poter contare su giocatori che sono autentici professionisti, e ... poi siamo i campioni d'Italia no? Il che vuol dire che non giochiamo tanto male.* Ora, dopo i "mondiali" si parla tanto di "nuovo calcio", di calcio all'olandese, alla polacca, alla tedesca... La mia squadra gioca da tempo un "nuovo footbal": la sua manovra è ariosa, i terzini fluidificano spesso, il gioco è veloce gli interscambi fra i reparti sono la nota caratteristica e dominante della squadra. Così abbiamo conquistato lo scudetto, in questa direzione vanno i nuovi orientamenti, noi continueremo per questa nostra "vecchia" strada migliorando se ne avvertiremo la necessità».

La squadra — è stato chiesto al trainer biancoazzurro — è praticamente rimasta la stessa, credi che potrà ripetere la stagione passata?

«E perché no? Certo avremmo potuto rafforzarci, ma tutti i miei ragazzi meritano piena fiducia. I "nuovi"? Badiani, un elemento utile e molto interessante, e tre giovani di belle speranze come Bonetti, della Pro Patria, Famiglietti, della Salernitana e Loddi del Velletri. Avremmo voluto anche un terzino ma Santin ci è stato "soffiato" dal Torino, Galdiolo è stato dichiarato incedibile e Ammoniaci costava troppo, così siamo rimasti con la nostra "vecchia" guardia che a mio parere dà ottime garanzie e che sicuramente dimostrerà che del terzino in più non c'era bisogno».

Ultima cosa: la Lazio punterà a superare il miliardo nella campagna abbonamenti e per «indorare la pillola» dei prezzi ai tifosi organizzerà parecchie amichevoli, nel limite del possibile con le squadre straniere che avrebbe dovuto incontrare in Coppa dei campioni dove, a causa della nota squalifica, non è stata ammessa neppure dopo la sua proposta di giocare in campo neutro e di devolvere gli incassi in favore di popolazioni bisognose.

* * *

Se alla Lazio tutto dovrebbe filar liscio, alla Roma c'è aria di tempesta: su ventotto giocatori interpellati per i reingaggi ventisette hanno risposto picche. Solo De Sisti si è subito accordato. I giallorossi hanno dichiarato senza peli sulla lingua che le proposte della società sono molto lontane da quanto si aspettano e che per ora continueranno ad allenarsi ma questo non significa che accetteranno la politica di austerity ad oltranza che vorrebbe imporre Anzalone. Per quanto se ne è saputo i giocatori hanno chiesto un aumento dei vecchi reingaggi del 10%, mentre Anzalone ha offerto una decurtazione del 15%.

u. t.

Incidenti al Nurburgring

NURBURGRING, 2.

Incidenti oggi sul circuito del Nurburgring, dove domenica si correrà il Gr. Pr. di Germania, prova del campionato mondiale conduttori di Formula 1. Il pilota neozelandese Gaaley, al volante della sua Maki 7 107, nel corso delle prove ufficiali ha sbandato uscendo di pista. Ganley è stato trasportato all'ospedale di Adenau, dove i medici gli hanno riscontrato uno stato di choc e sospetta frattura delle caviglie. Un altro incidente è accaduto all'ex corridore motociclista Mike Hailwood che è uscito di pista con la sua McLaren. Il corridore se l'è cavata con soltanto lievi contusioni, mentre l'auto ha riportato seri danni. Il tempo migliore delle prove è stato fatto registrare da Niki Lauda, della Ferrari, seguito dal suo compagno di scuderia Clay Regazzoni. Alle loro spalle si è piazzato Scheckter su Tyrrell. NELLA FOTO: Hailwood mentre lascia sconsolato la pista.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **PAOLO TOSELLI, l'arbitro internazionale di calcio che risiede a Cormons (Udine), ha inviato un telegramma di dimissioni al presidente dell'Associazione arbitri, Campanati, alla Commissione arbitri nazionali presieduta da Ferrari Aggradi, al presidente della Federazione calcio, Franchi, nonchè agli organi regionali. Nel suo telegramma, Toselli manifesta «completa sfiducia» nella commissione arbitri nazionale. La decisione di Paolo Toselli viene in seguito alle aspre polemiche sorte con la rivelazione di un rapporto segreto da parte della commissione arbitri, con giudizi piuttosto pesanti su Toselli.**

● **I DUE TITOLARI dell'inseguimento professionisti per i mondiali di Montreal (Canada), Luciano Borgognoni (Dreherforte) e Davide Boifava (Magnificx), sono stati esclusi dalla squadra per i mondiali in seguito alla loro «diserzione» del ritiro collegiale di Monteroni (Lecce). La decisione è stata presa dal Commissario tecnico Guido Messina, d'accordo con il presidente della Commissione tecnico-disciplinare Gino Goria. Quindi la pista azzurra professionisti in Canada sarà rappresentata per l'inseguimento da due soli atleti e cioè Fraccaro (Filcas) e Bazzan (Jolly Ceramica). Confermati gli altri titolari e precisamente, per la velocità, Turrini e Borghetti (entrambi della Brooklyn) e Cardi (Wega), e per il mezzofondo dietro motori, Benfatto (Filcas).**

● **IL PUGILE Giovanni Girgenti ha conservato il titolo di campione italiano dei pesi superpiuma avendo pareggiato il combattimento con lo sfidante Mario Sanna. L'incontro si è disputato ieri sera a S. Felice Circeo, sulla distanza di 12 riprese.**

● **I GIOVANI CAVALIERI che parteciperanno (6-9 agosto) al Campionato d'Europa di Concorso Completo di Equitazione ai Pratoni del Vivaro sono ormai, con l'arrivo dei sovietici e degli olandesi, quasi al completo e molti ieri mattina hanno effettuato leggeri allenamenti con i propri cavalli.**

Nell'arco delle ultime tre Olimpiadi il «Complete» ha regalato all'Italia due medaglie d'oro e una d'argento.

Dopo i campionati di atletica leggera all'Olimpico

Corretti i tempi degli «assoluti»! Michele Arena e Cindolo su tutti

Il piccolo trucco nulla toglie alle imprese di Mennea, Guerini, Laura Nappi, la Ongar e la Battaglia — Il confronto con gli atleti stranieri ai prossimi «europei» s'annuncia terribile — Più serio del previsto il malanno di Dionisi

Gli interpreti sulle pedane e sulla pista sono stati tanti e i risultati da valutare sufficientemente difformi da meritare che vi si vada più a fondo di quanto la cronaca ci ha consentito.

Diciamo subito che i risultati più cospicui sono venuti da due convalescenti: Pietro Mennea e Paola Pigni. Il barlettano ha doppiato 100 e 200 allineando tutti gli avversari, anche quel Benedetti che, forse con troppa fretta, era stato elevato al rango di delfino del grande malato. La primatista mondiale del miglio ha doppiato pure lei 1500 e 3000, cioè due distanze terribili e faticose che sono ancora quasi del tutto da esplorare e delle quali non si sa ancora esattamente quali siano i limiti.

Paola ha sofferto parecchio, lo ha ammesso anche il marito, il commissario tecnico della nazionale Bruno Cacchi. Nella sofferenza sta anche la grande stoffa di questa atleta eccezionale, caparbia, ricchissima di classe, capace di affrontare ogni competizione fino all'ultima goccia di sudore.

Ma Paola Pigni e Pietro Mennea non possono essere ritenuti il meglio.

Perché in fondo, di loro sapevamo tutto, anche che erano in convalescenza e che avrebbero potuto cogliere l'occasione della tre giorni all'Olimpico per dichiarare a tutti che erano guariti.

A proposito di Mennea e di altri autori di interessanti exploit su prove brevi è da dire che sorge il problema dei tempi elettrici (come accennammo in fase di cronaca dell'ultima giornata) sul quale siamo stati un po' tutti frodati. Ce l'ha confermato personalmente (non sappiamo con quanta ingenuità) Augusto Frasca, dell'ufficio stampa della FIDAL dichiarandoci che, per difetti meccanici, in realtà i tempi elettrici sono stati corretti manualmente.

Ciò nulla toglie, è chiaro, alle imprese di Mennea, Guerini, Laura Nappi, Ileana Ongar e Antonella Battaglia.

Ciò ci convince, tuttavia, a porre su tutti due mezzofondisti: Michele Arena e Pippo Cindolo.

Il primo è un siciliano di Piazza Armerina, 21enne, di cui non si sapeva nulla, nemmeno che esistesse salvo che per averne letto il nome, di sfuggita, nelle liste 1973 delle siepi. Con un tempo modestissimo, peraltro: 9'40"6.

Il secondo è, forse, il migliore maratoneta che l'Italia abbia mai avuto (senza nulla rubare al grande piccolo sardo Antonio Ambu). L'atleta irpino si è preso il lusso di vincere 5000 e 10000 dopo aver trionfato in primavera nella terribile distanza della maratona.

Cindolo non aveva i Bedford, i Black, i Puttemans da battere ma chi ama e conosce l'atletica sa anche che non si doppia questa distanza se non si è impastati di un buon sangue coraggioso.

Ma che cosa vale tutto ciò in vista dei campionati europei? Diciamo di aver ricavato l'impressione che l'atletica di casa nostra sia meno malata di quel che apparisse alla vigilia degli assoluti.

Ma diciamo pure che vi sono settori in tristissime condizioni. Come i lanci e le pedane, per esempio (alto escluso, asta inclusa) visto che il malanno di Dionisi — è qui infatti, la vera ragione dell'assenza del gardesano — è più serio del previsto e che Franquelli non pare abbia tanta voglia di saltare in questo periodo.

E diciamo che il confronto con le altre forze atletiche sarà terribile. Inutile illudersi del contrario.

Ci siamo presi la briga di confrontare i risultati di tre campionati quasi contemporanei: quelli nostri, quelli francesi e quelli della Repubblica Federale Tedesca. Il confronto dei tempi e delle misure è impietoso: su trentuno gare ne avremmo vinte 4 (100 e 200 con Mennea, alto con Dal Forno e Ferrari in coabitazione, però, col tedesco Boller, e 3000 con la Pigni), 10 ne avrebbero vinte i francesi (due in coabitazione coi tedeschi) e 20 i tedeschi federali.

Triste vero?

Abbiamo lasciato per ultimi due esponenti de nuovo mezzofondo azzurro: Carlo Grippo e Luigi Zarcone.

I due hanno vinto bene 800 e 1500, penando quel minimo necessario per dare un briciolo di suspense alla gara.

Ma non hanno convinto. Ma non ci si può mettere a fare gare alla Wottle. O meglio lo si può fare in Italia. Agli «europei» il ragazzo se si azzarda a fare una cosa simile verrà eliminato in batteria. Stesso discorso per Zarcone. Il ragazzo è serissimo, inesplorato nelle sue qualità e nel suo coraggio ma abbiamo, purtroppo, l'impressione che finiranno per rovinarlo.

Come?

Alimentando false realtà per esempio.

Ma aspettiamolo al duro impegno del settembre romano prima di azzardare conclusioni che potrebbero rivelarsi errate.

Ottimismo, pessimismo?

Diciamo che c'è da essere soddisfatti per taluni protagonisti (Arena, Mennea, Pigni, Dal Forno, Ferrari, Ballati) e insoddisfatti per altri e soprattutto per quel piccolo trucco inutile del cronometraggio elettrico.

Un giorno finiremo per imparare a nostre spese che si può essere bravi senza fare i furbi.

F. M.